

LUIGI MAUCERI

IL CASTELLO EURIALO

NELLA STORIA E NELL'ARTE



EDIZIONI DAFNI

— DESCRIZIONE DELLA PIANTA DEL CASTELLO

Il punto più vulnerabile della terrazza di Epipole era ad occidente, dove il terreno, restringendosi a guisa di un istmo, si prolunga e si allarga verso uno sperone del monte Crimiti (il Tymbride dei Greci), formando due declivi frastagliati da anfrattuosità e da balze, che scendono da un lato verso l'Anapo, e dall'altro verso la pianura ora chiamata della Targia.

Il fronte principale del Castello era quindi rivolto a tagliare al nemico la strada da quel lato, per impedirgli l'ingresso sulla terrazza. Come rilevasi dal piano generale delle rovine (tav. I), il primo ostacolo opposto al nemico era un fossato (lettera A) largo circa m. 7, poco profondo, che taglia trasversalmente il dorso del colle, lasciando solo verso il centro un piccolo passaggio, che ora serve per la strada di accesso alle rovine (').

Alla distanza di circa 86 metri da questo primo ostacolo, si trova un secondo fossato (lett. B), a forma poligonale, largo m. 22, profondo metri 7 circa, che serviva di difesa ad un'opera avanzata, indicata sulla pianta con la lettera C (2).

Alle spalle di quest'opera avanzata, trovasi un terzo fossato largo m. 15,60, nell'estremo nord, e m. 9 a sud, profondo m. 9 circa, che taglia il colle per traverso, chiuso a sud da un breve massiccio della stessa roccia calcarea ed a nord da uno sbarramento di grandi massi. Poi si trova un recinto (E), fra il terzo fossato ed il mastio del Castello. Questo mastio (G), come si rileva dalla pianta, ha forma trapezoidale, è difeso da 5 grandi torri dalla parte di occidente, ha l'ingresso da oriente con una porta larga m. 1,43. All'interno ha la dimensione media di circa m. 67 x 30, le sue torri frontali hanno una sezione orizzontale di m. 4,24 X 6,80 circa alla base, e costituiscono, a ponente, una fronte complessiva larga circa m. 32. La distanza fra le torri risulta di m. 2,90; però all'undicesimo filare, ossia all'altezza di quasi m. 4,75, la distanza di queste aumenta fino a raggiungere m. 3,60 perchè vi è una risega di m. 0,35 praticata sui fianchi; cosicché sul fronte, le tre torri di mezzo si riducono alla larghezza di m. 3,54. Queste hanno a tergo uno sperone lungo m. 6, dello spessore di m. 1,80. Il vano fra le torri per un'altezza di m. 3,40, è chiuso da una muratura di massi, simile alla muratura delle torri, con uno spessore di m. 3 circa. -

Al di là del mastio, trovasi un grande recinto di forma anche trapezoidale (lett. K), con un lato rivolto verso la Epipole (L) e che qui aveva perciò la porta di ingresso del castello, aperta in un forte muro dello spessore di m. 5 circa, che sbarrava una grande cavità, praticata nella roccia, per rendere meno ripido l'accesso. Nel grosso di questo muro si trovano gli avanzi di un cunicolo largo m. 0,96 che sboccava nella porta.

Il mastio doveva avere dal lato di mezzogiorno, più in basso, altro recinto (lett. H) di fiancheggiamento su cui ricadeva una caserma scavata in parte nella roccia, difesa da una grande torre (lett. I) e da un muro le cui tracce vennero disperse, e da me indicato in pianta con linee punteggiate.

Anche a tramontana del mastio doveva esistere altro recinto (lett. F) difeso da un muro, di cui, con linee punteggiate, ho indicato l'andamento approssimativo (').

Il Castello, dovendo difendere il sottostante ingresso della città (Epipole) aveva a tramontana un robusto muro in discesa, per cui veniva collegato ad una opera a tanaglia (lett. M) facente capo ad un dipylon, a sua volta protetto da un'altra fortificazione staccata (lett. N) che faceva testa con una grande torre, al muro di tramontana della terrazza di Epipole, di cui si è detto più sopra.

Descritta così la disposizione generale del Castello ed i suoi vari recinti, si accennano qui appresso i particolari assai ingegnosi di quest'ultimi, che sono la caratteristica della meravigliosa opera militare.

Al n. 2 della pianta si rilevano, tagliati nella roccia, alcuni scalini di una postierla dell'opera avanzata, che doveva servire per le sortite di sorpresa e prendere di fianco gli assalitori.

Al n. 3 sono indicati gli avanzi di un cunicolo largo m. 1 circa, che si svolgeva dentro il grosso della grande muraglia frontale dell'opera avanzata; serviva per scendere nel secondo fossato in caso di bisogno e per circolare al coperto verso il lato nord della fortificazione. La scala di discesa nel secondo fossato era scavata in parte nella roccia, e veniva a trovarsi racchiusa dentro il rivestimento di massi che, dalla sommità del muro, scendeva sino al fondo, coprendo tutta la fronte a sperone del fossato stesso.

Al n. 4 è indicata la galleria con scalinata a volta cilindrica, aperta nella roccia, larga m. 2,80, che, per mezzo di 64 gradini, conduceva dal fondo del 3° fossato all'opera avanzata, superando un dislivello di m. 9 circa.

Al n. 5 sono indicate quattro piccole scale scavate nella roccia, larghe circa m. 1,30, che servivano per scendere dal 3° fossato in quattro sotterranei larghi da m. 2,75 a m. 3, che evidentemente erano destinati a magazzini per provviste. Questi sotterranei hanno le seguenti lunghezze: m. 15,30, 15, 11,30, 13,10, e nella parete sinistra portano scolpiti dei segni a forma di lettere dei quali non si è potuta dare soddisfacente spiegazione (2).

Al n. 6 si trova uno scavo a pareti verticali della superficie di m. 2 x 3,40, che sembra fosse una cisterna.

Al n. 7 sono indicati il pilone e le due spalle di un ponte levatoio, che doveva servire per mettere in comunicazione l'opera avanzata con un passaggio coperto, che, a sua volta, immetteva nel mastio, passando nel vano fra la 4a e la 5a torre frontale. Sotto questo passaggio coperto si trovano alcuni cubicoli di m. 2,08 X 3,30 ricavati nella struttura muraria. Il pilone centrale del ponte è largo m. 2 e le spalle sono larghe una m. 1,40 e l'altra m. 1,25. Le due luci sono larghe m. 2, e perciò l'opera, nell'insieme, doveva essere lunga m. 8,65 e larga m. 6,70 (1).

Col n. 8 è rappresentata la galleria di comunicazione parallela al 3° fossato, aperta nella roccia, che serviva di collettore alle altre quattro gallerie facenti capo ai recinti (I), (E), (F) ed (N). La galleria è larga m. 2 circa ed alta m. 2,70; prendeva luce da dieci aperture attraverso la roccia; due di queste però in corrispondenza con le gallerie trasversali, indicate con i nn. 10 eli, sono maggiori delle altre, in modo da servire come passaggio più diretto per uscire nel 3° fossato.

Il n. 9 indica il tracciato della galleria dentro la roccia che, col 3° fossato, mette in comunicazione la gran torre (I) e la caserma (H). Questa galleria si bipartisce e va a sboccare da una parte nella galleria n. 8 e dall'altra nel 3° fossato per mezzo di due aperture, di cui una attraversa la spalla del pome. Col n. 10 viene indicata la galleria che serviva a mettere in comunicazione il recinto (E) davanti il mastio, col 3° fossato. Questa galleria ha la prima e l'ultima tratta a gradinata, mentre la parte centrale è a semplice rampa. Però la gradinata superiore non arriva sino al piano del recinto e può sembrare opera non ultimata. La larghezza, all'imbocco della galleria, è di m. 2,30.

Il n. 11 indica un'altra galleria di comunicazione, scavata come le altre, nella roccia, che doveva condurre dal recinto (F) al 3° fossato. Anche qui si ha il primo ed ultimo tratto scavato a gradini, e la parte centrale a semplice rampa.

Col n. 12 viene indicata la grande galleria lunga m. 180 circa, che serviva di comunicazione fra il 3° fossato ed il forte (N) posto a difesa dell'ingresso (M) della città. Questa galleria dimostra quanta importanza desse Dionisio alla difesa del dipylon di quell'ingresso, avendo egli disposto le cose in modo che i difensori del Castello potessero accorrere al forte (N) per via sotterranea, in caso di pericolo. Di questa importante strada sotterranea tratterò in appresso, essendo necessaria una particolareggiata descrizione. Il n. 13 indica il posto dei dieci attacchi di lavorazione coi quali, in maniera sollecita, potè essere scavata la lunga galleria sopradetta. Il n. 14 indica la galleria larga m. 2,80 circa che mette in comunicazione il recinto (K), a tergo del mastio, con l'escavazione (H), la quale doveva essere coperta con una grande travatura di cui si scorge l'incastro dell'appoggio nella parte nord, e costituiva, come abbiamo detto, una caserma per il ricovero delle milizie. Questa caserma, nella testata ovest, si allarga in modo da costituire la sede di una grande torre sporgente fornita, forse, di una piccola porta nell'angolo sud-ovest. Nella parete nord della galleria suddetta, si rileva un'escavazione di forma cilindrica che, probabilmente, conteneva un recipiente di terracotta per l'acqua potabile destinata al quotidiano uso delle milizie.

Nel n. 15 si scorgono, nel predetto vano della torre sporgente, le tracce di un largo camino, scavato in parte nella roccia, che si crede servisse per la cucina della caserma.

Nel n. 16 si scorgono i segni dei battenti della porta che si apriva nella torre n. 17 al disopra della galleria n. 14. Questa porta serviva di adito tra la terrazza soprastante alla caserma (H) ed il recinto (K), cosicché i militi di riserva, posti nel recinto (K), potevano, in caso di bisogno, attraversare la torre n. 17 ed accorrere in difesa del muro esterno in (H) e della torre (I).



Fig. 1 - Avanzi delle grandi torri del mastio visti dalla estremità nord del 3° fossato.



Fig. 2 - Terzo fossato con in fondo i piloni del ponte levatoio ed a destra la scala di accesso all'opera avanzata.



Fig. 3 - Terzo fossato cogli avanzi del muro di sbarramento a tramontana.

Nel n. 17 si scorgono gli avanzi della grande torre più sopra accennata, che, mentre serviva di difesa al mastio indicato con (G), conteneva in basso un doppio ordine di passaggi: e cioè, uno inferiore per accedere alla caserma, e l'altro superiore per accedere alla terrazza soprastante, ed alla sommità della torre (I).

Nel n. 18 si trovano alcuni avanzi che dimostrano come, attorno al mastio ed al recinto (K), esistessero alloggiamenti per i difensori del Castello (').

Nel n. 19 si trovano gli avanzi di una grande torre rettangolare, che pare sia servita a proteggere l'ingresso del Castello dal lato della città, e nello stesso tempo, per accedere alle grandi mura dell'opera a tanaglia costruita a difesa dell'ingresso della città. La torre doveva avere in pianta le dimensioni di m. 11,30 X 9,45; in alto aveva due vani con porte larghe m. 1,15 rastremate, che immettevano in un terrazzo di m. 11,30 X 6,25.

Il n. 20 indica la posizione di due postierle (anticamente obliterate) che comunicavano con due vie coperte che dovevano trovarsi nel grosso delle due braccia dell'opera a tanaglia. Per arrivare dal 3° fossato alla postierla di destra si seguiva la via della rampa in galleria (segnata nella pianta col n. 11), e del recinto (F); alla postierla di sinistra, si accedeva percorrendo la grande galleria n. 12 ed il forte (N).



Fig. 4 - Piloni del ponte levatoio verso l'estremità del 3° fossato.

Col n. 21 sono segnate le due porte di città (dipylon) poste in fondo all'opera a tanaglia, una delle quali serba tracce di antica accurata obliterazione (').

Col n. 22 è indicato il posto della fondazione di due muri paralleli di sbarramento costituito da un doppio paramento di conci con dentro un ricarico di terriccio. Questi muri posti di traverso, a quanto pare, erano destinati a mascherare le postierle vicine e le porte della città e fanno supporre che il vano fra di essi interposto, largo m. 2,50, servisse per il transito dei veicoli, lasciando liberi per i pedoni solo i due stretti passaggi di fianco, battuti dal tiro delle torri e dalle due postierle.

Al n. 23 sono indicate le tracce di una strada antica che dalla città conduceva all'aperta campagna (1).

Al n. 24 risponde il muro di sbarramento a nord del terzo fossato lungo m. 15,60 e largo 2,30, il quale ha di fianco una piccola porta larga m. 1,20 ed alta m. 2,07, per le eventuali sortite (2).

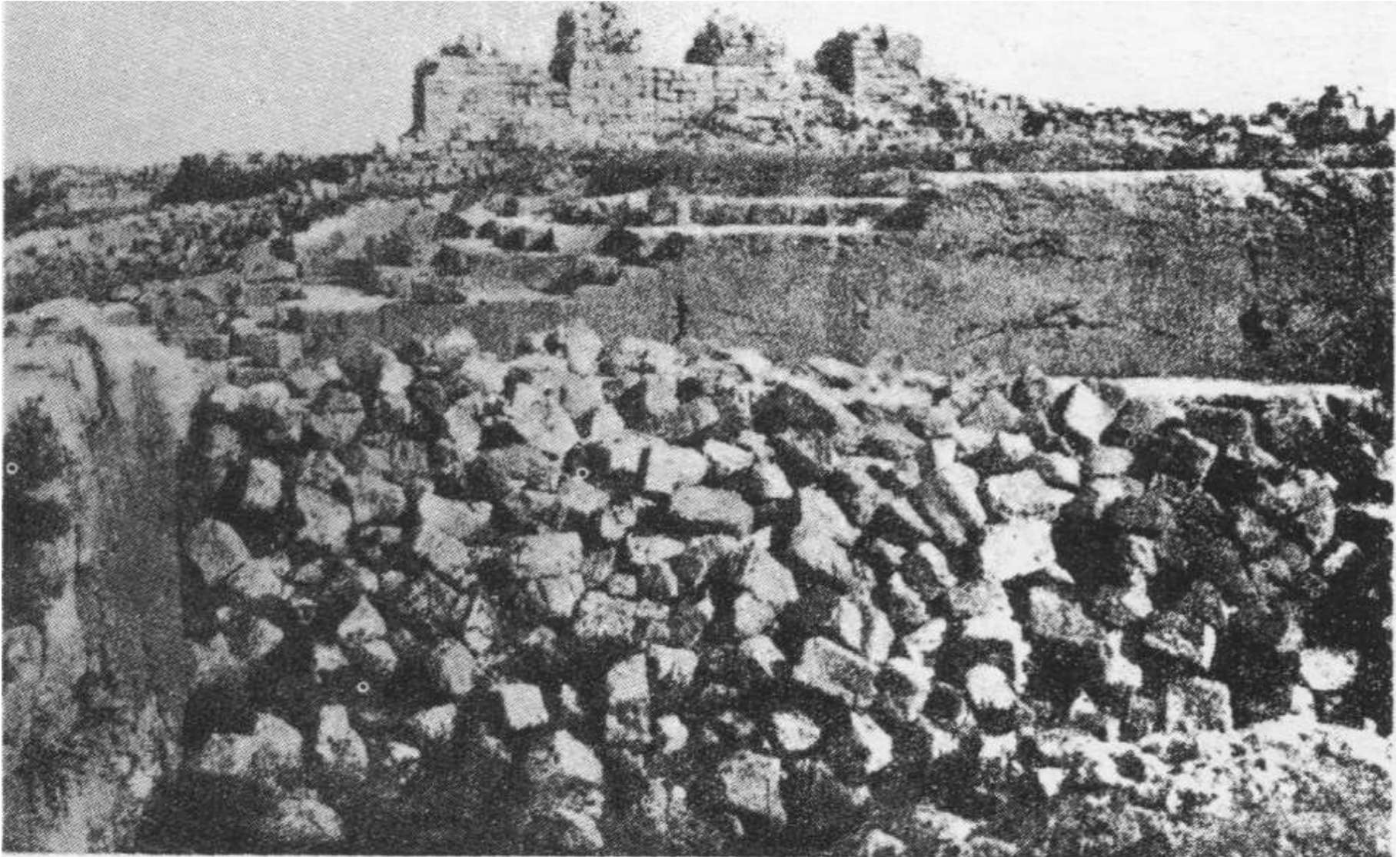


Fig. 5 - Le torri ed il fianco nord del mastio visti dal ciglio ovest del 2° fossato.

Al n. 25 è indicata la grande torre che limitava la fortezza dalla parte della città. Questa torre aveva parecchi vani per le guardie fisse, aveva una cisterna e doveva essere abbastanza alta rispetto al sottostante muro che si svolge lungo il ciglione meridionale della terrazza di Epipole.

Al n. 26 si rileva l'inizio di questa grande muraglia che, poco lungi dal Castello, aveva una postierla. Questa muraglia, poggiata sul ciglio della balza di mezzogiorno, si dirigeva verso la portella del Fusco e, scendendo nel posto dell'attuale camposanto, si svolgeva ad angoli, nella terrazza del Fusco per arrivare alla spiaggia del gran porto (').

Col n. 27 è indicata l'altra grande muraglia di tramontana della terrazza, che, sebbene assai ingombra di rovine, sembra avesse una larghezza variabile da 5 a 7 metri, e racchiudesse, nel primo tratto lungo m. 158, un andito in galleria, probabilmente a doppio ordine, che immetteva in due postierle.

Col n. 28 è indicata una cisterna, che fu rilevata dal Cavallari, ma che in atto trovasi interrata.

Col n. 29 sono indicate le rovine delle cinque grandi torri poste sul fronte del mastio.

Col n. 30 è indicata l'ubicazione di un pozzo, scavato tutto nel massiccio del calcare, avente la sezione di m. 3 X 1,05, inteso a raggiungere la lama d'acqua giacente a contatto coi tufi vulcanici e coi basalti sottostanti, che affiorano poco lungi sotto la balza della terrazza. Il pozzo doveva essere profondo una trentina di metri, ma oggi è in parte interrato e risulta di m. 25.

La struttura e l'esecuzione della lunga galleria n. 12, che va dal 3° fossato al forte (X), presenta molti elementi degni di studio. Fu scavata nella roccia con diversi attacchi di lavorazione, dimostrando l'accorgimento abile degli architetti militari greci, e la loro preoccupazione di finire sollecitamente il lavoro, raggiungendo il livello stabilito. Essi perciò si servirono della lavorazione a foro cieco, attaccando lo scavo ai due estremi; e, nello stesso tempo, aprirono in punti intermedi altri pozzi di escavazione, e due attacchi di scavo a cielo aperto. La sezione della galleria misura m. 2,60 X 3,40.

Nella Tav. Ili è tracciato il profilo longitudinale di tale galleria, con l'indicazione della quota di altitudine sul mare nei due estremi, e colla giacitura dei vari pozzi di scavo e dei tratti lavorati a cielo aperto (2).

I pozzi che servirono alla lavorazione sono indicati come coperti o no, a seconda delle condizioni attuali, giacché i grandi conci di copertura, adoperati a lavoro compiuto, non si conservarono tutti sino ad oggi. Quelli rimasti a posto hanno la misura di m. 2 X 0,80 e lo spessore variabile da m. 0,40 a 0,50.

Come si rileva dal profilo, la galleria ebbe dodici cantieri di lavorazione: e cioè due agli estremi e dieci intermedi.

pozzo n. 2 porta ancora in alto le tracce della scalinata provvisoria che serviva per la discesa degli operai e per l'estrazione dei materiali. Questa scala occupa poco meno di metà della sezione della galleria, cosicché era possibile lavorare nei due sensi, cioè verso ovest e verso est: fu possibile perciò scavare da un lato un tratto di 13 metri e dall'altro uno di 5. Compiuto il lavoro, e demolita la scala provvisoria, il pozzo venne coperto con 4 grandi conci. Il pozzo n. 3 si trova nella stessa condizione del precedente: ebbe anche esso due attacchi di lavorazione di circa m. 9 e fu coperto con 5 lastroni.

Nel n. 4 si rileva un tratto di m. 17,55 lavorato a cielo aperto forse perchè il massiccio superiore era poco spesso, e anche perchè, data la giacitura dello scavo, potè convenire questo sistema di lavorazione. Ad opera ultimata, la escavazione superiore (che è di sezione più stretta) fu coperta con dei conci, oggi scomparsi.

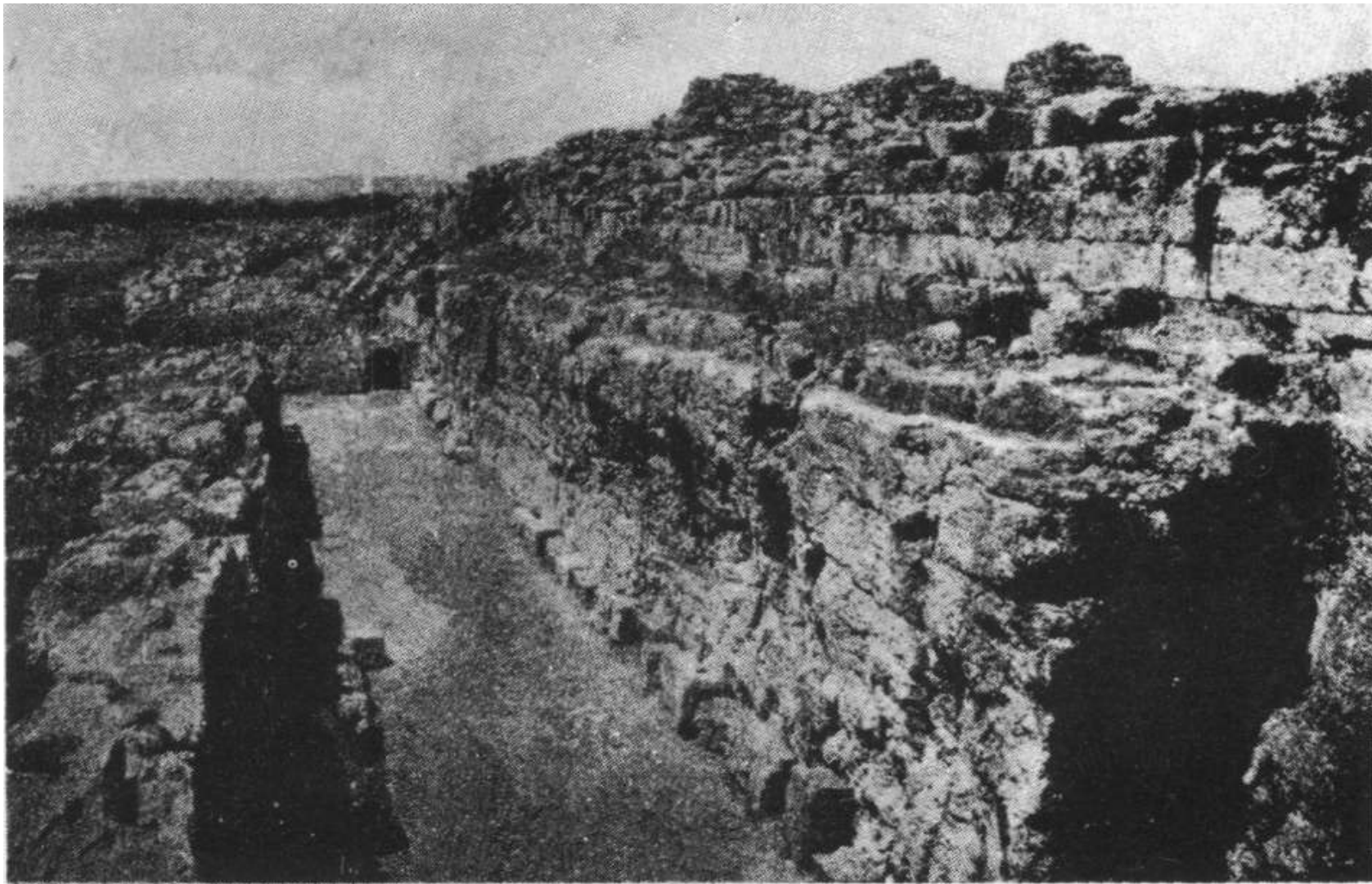


Fig. 6 - Avanzi del muro del mastio, lato di mezzogiorno, e della sede della grande caserma sottostante.

pozzi n. 5 e n. 6, assai prossimi l'uno all'altro, costituiscono un sistema di lavorazione particolare. In essi troviamo la scala provvisoria larga quasi quanto la sezione del pozzo, e perciò dal pozzo n. 5 si aveva una sola avanzata verso ovest. Però, dal pozzo n. 4 attiguo, fu provveduto alla avanzata in senso opposto, e qui, mediante la elevazione dei materiali di scavo con mezzi meccanici, si potè contemporaneamente scavare un lungo tratto di sotterraneo, tagliando per ultimo il piccolo diaframma tra il pozzo n. 5 e quello n. 6. Questi due pozzi furono in ultimo coperti, l'uno con 6, e l'altro con 4 grandi conci.

pozzo n. 7 servì per una risvolta della galleria; dal lato sud-ovest diede luogo ad una breve lavorazione e, dal lato nord-ovest, ad un avanzamento di

m. 7,65 circa. Questo pozzo, in atto, manca dei conci di copertura. Veggansi i particolari della sua pianta nella tav. III.

Il pozzo n. 8 diede luogo ad una breve lavorazione. Non vi si osservano tracce della scala di servizio. In atto è coperto da 5 grandi conci.

Il pozzo n. 9 ha tracce evidenti in alto della scala di servizio. Ebbe due avanzate, delle quali la più lunga fu quella sud ovest, e fu coperto con 5 conci.

Il pozzo n. 10 ebbe anche due avanzate e fu coperto con 4 conci dei quali tre si vedono sul posto.

Il tratto indicato col n. 11, lungo m. 8,50, fu lavorato a cielo aperto, e poscia coperto con 12 robusti conci.

L'ultimo tratto, lungo m. 7,75, essendo sottostante al gran muro del forte (N), fu scavato con due luci parallele, in modo da lasciare un diaframma nel mezzo per impedire lo schiacciamento della galleria sotto il peso enorme della sovrastante struttura muraria. Queste due luci sono una più alta e l'altra più bassa.

Intorno a questa lunga galleria occorre fare le seguenti considerazioni:

La sua discesa è di m. 11 fra il piano del 3° fossato ed il piano del forte (N), stando alle quote dello Stato Maggiore. Le scale di servizio dei pozzi di lavorazione erano tutte rivolte verso il fondo in salita, cioè verso la contropendenza del sotterraneo, allo scopo di ridurre il numero dei gradini provvisori.

Il lavoro fu eseguito rapidamente, quando il Castello era pressoché ultimato; ed infatti i dieci cantieri di lavorazione furono collocati in modo da scansare la sede dei muri dei vari recinti. Così si ottennero 22 punti di avanzata, e cioè venti dai pozzi e due dagli estremi, in modo da poter ultimare lo scavo probabilmente in 90 giorni circa (1). Però dovettero occorrere altri 30 giorni per coprire, con poderosi conci e terriccio, tutti i pozzi di attacco e le tratte di escavazione lavorate a cielo aperto.

(1) Dati i mezzi di cui disponevano gli antichi, si può supporre che dai due attacchi estremi si potesse avere un avanzamento giornaliero medio di m. 0,40. Coi 22 attacchi questo avanzamento potè essere portato a m. 3 al giorno. Molto probabilmente occorre un mese per preparare i pozzi di lavorazione e due mesi per compiere la galleria.

(¹) La pianta del Castello fu rilevata e pubblicata da me nel marzo del 1907; successivamente venne aggiornata col progredire degli scavi, cosicché ne fu pubblicata una nuova edizione nell'ottobre 1912.

Insieme alla pianta delle rovine pubblicai allora la ricostruzione congetturale del Castello con le opportune illustrazioni nelle stesse tavole. Di questa pubblicazione si occupò Karl Hude nella Berliner Philologische Wochenschrift, N. 44, 1 Novembre 1913.

(²) Quest'opera avanzata corrisponde a quel tipo di fortificazione che gli scrittori d'arte militare chiamano rivellino. Forse questo dell'Eurialo è il più antico esempio di rivellino.

(¹) Alcune terre di scavo furono nei primitivi lavori di sgombero depositate nel sito dove potrebbero trovarsi indizi della fondazione di questo muro. È a sperarci che allorquando si avranno i fondi necessari, si provvederà a togliere i depositi di terra esistenti nell'area suscettibile d'indagini.

(²) Questi segni furono pubblicati dal prof. Lupus, Die Stadt Syrakus im Alterthum, Strassburg 1887, pag. 280.

(¹) Si ritiene che il ponte mobile fosse limitato a metà del pilone e che girasse sull'asse della spalla orientale; quindi la parte che al bisogno, si alzava, (doveva essere lunga m. 3,70 circa, e formava la chiusura dell'imbocco del passaggio coperto che immetteva nel mastio.

(¹) La muraglia posta sul ciglio sud della terrazza certamente si arrestava alla portello del Fusco, e quivi da una grande torre si doveva spiccare il muro di discesa per allacciarsi col colossale muro di sbarramento, la cui fondazione, scoperta in contrada Fusco, di cui sopra si è detto, è descritta dal Cavallari nella Prima app. alla Topografia Arch. di Siracusa. S'intende che questo sbarramento fortissimo è opera strettamente militare, e nulla ha da vedere col temenos dei templi di Demetra e di Kora con cui il Cavallari giudicava avesse attinenza.

Vedi Cap. Vili qui appresso.

(⁻) Le quote sul mare, date dall'ing. Cavallari nella Topografia Archeologica di Siracusa, non sono esatte; io mi sono servito di quelle risultanti dal rilievo tacheometrico eseguito nel marzo 1913 dall'Istituto Geografico Militare, per incarico dell'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti, sulle alture ove giace il Castello.

(¹) Questa strada è accennata da Tito Livio là dove parla del Castello Eurialo (XXV, 251 verso cui si rivolse Marcello appena penetrati) di sorpresa nell'Epipole e reso libero il passaggio delle milizie attraverso il formidabile Ilexapvum.

(¹) Questo muro appare come opera di ricostruzione della primitiva chiusura, e si ritiene che, essendo stato costruito col materiale ricavato dal fossato stesso, si sia in parte deteriorato dopo qualche secolo, e perciò fu ricostruito.

(¹) È bene notare che alcuni avanzi di muri trasversali dei cubiculi del mastio sono di struttura moderna, forse perchè utilizzati dagli agricoltori, essendo evidente che, qualche secolo addietro, le rovine del Castello furono sede di una fattoria feudale. Però le porte dei cubiculi sono dell'epoca greca, ed in taluni avanzi delle soglie di esse si rilevano tracce delle canalette sottostanti, per cui le acque piovane del mastio avevano scolo attraverso cinque smaltitoi aperti nella muraglia di tramontana.

(¹) Pare che in origine le porte sieno state tre; ma quella di mezzo fu probabilmente obliterata, con molta esattezza, subito dopo la primitiva costruzione, ritenendosi che fossero più sicure e meglio difendibili due porte. Si può arguire che l'altra porta all'angolo di sinistra, sia stata obliterata poco prima dell'assedio dei Cartaginesi, al tempo di Agatocle.